

Giovedì

**Sciopero nazionale degli edili:
l'Unità davanti ai cantieri**

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ricevendo al Cremlino Harriman e Lord Hailsham

Krusciov dà l'avvio ai negoziati

Il «vertice» nucleare

E' CON UNA ragionata fiducia che in molte parti del mondo si guarda alla possibilità di una conclusione positiva dei negoziati tripartiti di Mosca per la messa al bando degli esperimenti nucleari. Tale fiducia si basa essenzialmente su ragioni tecniche ma anche su considerazioni di ordine politico generale. Dal punto di vista tecnico, si pensa, tutti gli ostacoli sono caduti dal momento in cui l'Unione sovietica, per bocca del primo ministro Krusciov, ha dichiarato di essere disposta a firmare, nel caso che gli americani e gli inglesi non fossero pronti a estendere l'accordo anche agli esperimenti sotterranei, un patto che prevede la fine degli esperimenti nucleari nel cosmo, nell'atmosfera e subacquei.

Un accordo di questo genere, che nel passato era stato proposto dai negoziatori inglesi e americani a Ginevra, sarebbe però scarsamente significante, proprio perché tecnicamente realizzabile senza difficoltà, se non valesse a mettere in moto un processo politico più vasto e più impegnativo in vista della organizzazione di una convivenza meno precaria tra le potenze occidentali e l'Unione sovietica. Da questo dato di fatto è partito Krusciov quando ha proposto che un accordo di moratoria atomica limitato agli esperimenti nel cosmo, nella atmosfera e subacquei venga accompagnato dalla firma di un trattato di non aggressione tra le potenze della Nato e quelle del Patto di Varsavia. Solo in questo modo, infatti, o attraverso un accordo equivalente, le tre potenze nucleari non si limiterebbero a sanzionare una specie di *status quo* dell'attuale livello degli armamenti atomici, del resto tutt'altro che garantito giacché le esplosioni sotterranee potrebbero continuare, ma fornirebbero una prova della loro volontà effettiva di porre mano allo smantellamento, o a un inizio di smantellamento dei blocchi militari, la cui esistenza costituisce la base oggettiva della guerra fredda e un pericoloso incentivo al peggio.

IL MODO come da parte occidentale si è reagito a questo secondo aspetto della proposta di Krusciov spinge molti osservatori a conservare, nella atmosfera di ottimismo che avvolge l'inizio dei negoziati di Mosca, una certa cautela nella previsione dei suoi risultati. Vero è che da parte americana si è parlato, in linea ufficiosa, della possibilità di addivenire a una sorta di «dichiarazione di pace» che impegnerebbe le potenze firmatarie e non tutti i paesi membri della alleanza atlantica. Occorrerà prima di tutto vedere se le indiscrezioni ufficiose saranno confermate e in secondo luogo i termini di una tale dichiarazione per poter esprimere un giudizio di merito e per formulare una previsione realistica. Il fatto che di una «dichiarazione di pace» si parli, ad ogni modo, viene interpretato, probabilmente a ragione, come un sintomo della disposizione americana e britannica a tener conto della impostazione che i sovietici intendono dare al negoziato.

Un elemento di perplessità sembra essere giustificato, piuttosto, dall'intenso lavoro che le forze ostili all'accordo stanno compiendo in questi giorni in America e in altri paesi dell'Occidente capitalista. Negli Stati Uniti, potenti senatori repubblicani hanno sferrato una vera e propria campagna di agitazione contro il negoziato di Mosca mentre a Bonn e a Parigi i governi di Adenauer e di De Gaulle non hanno atteso nemmeno l'inizio della trattativa per manifestare la loro ostilità sia alla firma di un patto di non aggressione vero e proprio sia alla emanazione di una «dichiarazione di pace» che suonerebbe, a loro giudizio, come la fine della stessa regione d'essere della alleanza atlantica.

IL GOVERNO italiano non ha mancato, dal canto suo, di portare il suo appoggio alle posizioni dell'oltrantismo atlantico. «Tocca al governo di Mosca — scrive infatti con bella faccia tuta la rivista ufficiosa del ministero degli Esteri nel suo ultimo numero — attestare la disposizione a un accordo, per il quale l'Occidente ha agito fino alla preparazione dell'attuale conferenza tripartita. Il positivo commento, che il capo del Cremlino ha espresso circa le recenti dichiarazioni del presidente degli Stati Uniti, attende di essere confortato da un'azione che traduca in realtà le speranze e le attese di tutto il mondo». E' una classica posizione da guerra fredda, giacché non può essere altrimenti definita la richiesta che le concessioni vengano da una parte sola. Non è la prima volta che governi democristiani, nel corso di una trattativa est-ovest di grande impegno, fanno proprie le posizioni di Bonn e di Parigi. Questa volta, tuttavia, sembra che posizioni come quelle espresse dalla rivista Esteri vengano alimentate, e non solo in Italia, dalla credenza secondo cui l'aspra polemica in corso all'interno del movimento comunista internazionale dovrebbe spingere l'Unione sovietica a chiedere quali cementi nella trattativa con le potenze occidentali. Ciò è sciocco prima ancora che pericoloso. Chi nutrisce di tali illusioni farebbe bene a svegliarsi e a rimettere i piedi per terra.

Alberto Jacoviello

Tre ore e mezzo di colloqui — Amichevole incontro anglo - sovietico Cauto ottimismo a Mosca

Dalla nostra redazione

MOSCA, 15. Primo atto, oggi, delle conversazioni tripartite di Mosca fra URSS, Stati Uniti e Gran Bretagna, per la sospensione degli esperimenti atomici. E' un atto abbastanza solenne. Krusciov in persona, attorniato da Gromiko, Zorin e Zarapkin, ha ricevuto al Cremlino Harriman e Lord Hailsham. In questo modo i negoziati hanno ricevuto l'avvio più autorevole. Anche giornalisti e fotografi sono stati ammessi per alcuni minuti nella sala dove aveva luogo l'incontro. Ne sono usciti poco dopo quando, ultimamente i convenevoli, sono cominciate le conversazioni sui temi politici all'ordine del giorno. Data la presenza del primo ministro, il convegno ha avuto un buon punto di partenza: dovremo però aspettare i prossimi giorni per sapere quali saranno i risultati.

Nella sala dell'incontro, i dirigenti sovietici si sono seduti dallo stesso lato del tavolo, invitando i rappresentanti occidentali a prendere posto di fronte a loro. «Se devi come vuoi — ha detto Krusciov agli inglesi e agli americani — perché non voglio ingerirmi nei vostri affari interni». Suo dirimpettaio è stato Harriman. Quindi, sempre in tono scherzoso, il primo ministro sovietico ha detto: «Da che punto cominciamo? Se firmassimo subito l'accordo?». Al che Hailsham si è affrettato a porgergli carta e matita. «Bene, bene — ha incalzato Gromiko — firmiamo subito in bianco e poi scriviamo il trattato». E' a questo punto che i giornalisti sono stati invitati a uscire. L'incontro è durato tre ore e mezzo. Quando hanno lasciato il Cremlino, i due negoziatori occidentali si sono recati entrambi all'ambasciata americana, probabilmente per scambiarsi le loro impressioni e concordare un primo rapporto al loro governo. Nessuno dei due, per il momento, ha fatto dichiarazioni alla stampa.

Non vi è dubbio che il colloquio con Krusciov abbia segnato l'inizio dei negoziati. Dopo l'incontro è stato emesso, da parte sovietica, un comunicato in cui si dice che fra il primo ministro e i due rappresentanti occidentali «vi è stato uno scambio di opinioni sulla cessazione degli esperimenti nucleari e su altri problemi di comune interesse». Si aggiunge, subito dopo, che «l'esame delle stesse questioni sarà proseguito domani da Harriman e Hailsham direttamente con Gromiko. Tutto questo indica come da parte sovietica si intende dare alle conversazioni notevole importanza. Da un lato, infatti, il negoziatore dell'URSS non sarà più il vice ministro Kusnetsov, come annunciato in un primo tempo, bensì il ministro degli esteri in persona. D'altra parte, l'odierna indicazione che lo stesso primo ministro voglia mantenere le



MOSCA — Il cordiale scambio di saluti tra Krushčëv e Harriman (Telefoto Ansa - «l'Unità»)

Il rapporto di Longo agli attivisti di Milano

Il dibattito nel P.C.I. sui problemi dell'unità del movimento operaio

Dalla nostra redazione

MILANO, 15.

Parlando alla assemblea provinciale dei quadri e degli attivisti del P.C.I. milanesi sul tema:

«Problemi dell'unità del

movimento operaio e comunista

internazionale», il compagno

Luigi Longo ha aperto quel-

la che sarà una discussione

di tutto il Partito, condotta

sulla base della più ampia

documentazione possibile.

Longo ha iniziato contestan-

do le affermazioni dei com-

pagni cinesi, i quali sostene-

no di aver sempre auspi-

cato la soluzione delle diver-

genze tra i vari partiti attrav-

verso consultazioni dirette;

d'essersi sempre opposti a

rivelare «di fronte ai nemici

con senso di responsabilità»;

di essere stati costretti ad

l'atteggiamento di alcuni di-

rigenti di partiti fratelli. In

realtà — ha detto il vice se-

retario del Partito — le co-

nvece non stanno così: i com-

pagni cinesi hanno condotto per

lungo tempo una polemica

affata di illusioni, il che ha

causato confusione, ha impe-

ditto una precisa definizione

di responsabilità, ha reso dif-

ficile la risposta che doverà

anch'essa muoversi sulla base

di giri di parole, di formula-

zioni oscure. E questo men-

tre, invece, un atteggiamento

esplicito — dopo la conferen-

za degli 81, nel 1960 — ve-

niva assunto dai dirigenti del

Partito del lavoro albano-

ne con cui ha risposto il PCUS,

con cui abbiamo risposto noi:

con rispetto e riguardo.

Alla diversità di tono è si-

gnificativa: indica il diverso

animosità col quale si affer-

mano le questioni, ma anche

la diversa preoccupazione

per le conclusioni cui giun-

ge. Il compagno Krusciov

ha proposto a più riprese di

sospendere le polemiche;

i compagni cinesi hanno ade-

ritto solo all'offerta di un in-

contro, ma contemporanea-

mente hanno elaborato i fa-

mosi «25 punti» di discus-

sione che sono un vero e

proprio atto di accusa, re-

dimenticando ogni senso di

rispetto e di fraternità. Ben

altro è sempre stato il tono

con cui ha risposto il PCUS,

con cui abbiamo risposto noi:

con rispetto e riguardo.

La diversità di tono è si-

gnificativa: indica il diverso

animosità col quale si affer-

mano le questioni, ma anche

la diversa preoccupazione

per le conclusioni cui giun-

ge. Il compagno Krusciov

ha proposto a più riprese di

sospendere le polemiche;

i compagni cinesi hanno ade-

ritto solo all'offerta di un in-

contro, ma contemporanea-

mente hanno elaborato i fa-

mosi «25 punti» di discus-

sione che sono un vero e

proprio atto di accusa, re-

dimenticando ogni senso di

rispetto e di fraternità. Ben

altro è sempre stato il tono

con cui ha risposto il PCUS,

con cui abbiamo risposto noi:

con rispetto e riguardo.

La diversità di tono è si-

gnificativa: indica il diverso

animosità col quale si affer-

mano le questioni, ma anche

la diversa preoccupazione

per le conclusioni cui giun-

ge. Il compagno Krusciov

ha proposto a più riprese di

sospendere le polemiche;

i compagni cinesi hanno ade-

ritto solo all'offerta di un in-

contro, ma contemporanea-

mente hanno elaborato i fa-

mosi «25 punti» di discus-

sione che sono un vero e

proprio atto di accusa, re-

dimenticando ogni senso di